



AL LAVORO Gran pulizia in quota (Torres)

Volontari a Mantova Per pulire la torre gli speleologi scendono dal cielo

MANTOVA — Speleologi al contrario, almeno per un giorno. Anziché calarsi nelle viscere della terra, ieri una decina di soci del Gruppo speleologico mantovano, in compagnia di alcuni «colleghi» arrivati da Reggio Emilia, Trento, Verona e Gorizia, si sono calati dall'alto, dalla cima della duecentesca torre dei Gambulini, a Mantova. Il motivo? Ripulire due delle pareti della torre (alta 45 metri), quelle non esposte al sole. Lì si annida infatti la parietaria, un'erba infestante che occupa gli interstizi aperti dalle intemperie e dai piccioni. «Non è la prima volta che diamo una mano all'Archivio di Stato, al quale la torre è annessa — spiega Sergio Adami, 45 anni, tra i fondatori del gruppo speleologico —. Per noi è un modo di mantenerci in esercizio, visto che nel territorio di Mantova non ci sono grotte da esplorare, e nello stesso tempo contribuire a conservare il patrimonio della città. Oltretutto, possiamo vedere Mantova dall'alto, cosa impossibile ai turisti, visto che nessuna delle sette torri cittadine è accessibile al pubblico». Ma quanto costa questa «disinfestazione» in quota? «Nemmeno una lira — spiega Adami —. Noi lavoriamo per la gloria. Anzi, nel frattempo il Comune di Mantova ci ha sfrattati. La nostra sede, come quella di altre associazioni, è in uno stabile giudicato inagibile. Ma, almeno per adesso, non ci hanno proposto altre sistemazioni possibili».

Luca Angelini